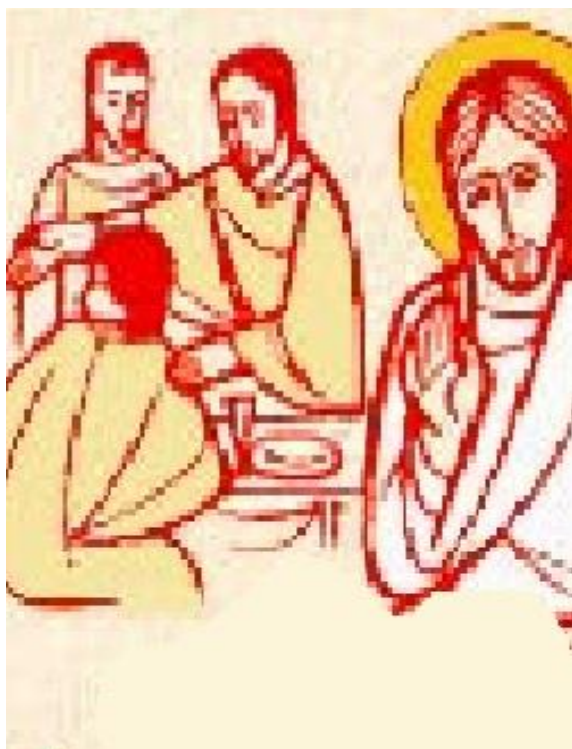


Per non ridurre il messaggio di questa domenica a una norma di buona educazione, dobbiamo partire da ciò che in parole, per noi forse non immediatamente comprensibili, ci viene detto dalla seconda lettura, tratta da una delle pagine conclusive della Lettera agli Ebrei. Facendo il confronto con i momenti di incontro con Dio descritti nell'Antico Testamento, grandiosi e talvolta terrificanti, l'autore constata che il nostro attuale incontro con Dio, realizzato nel nuovo culto e soprattutto nell'eucaristia, avviene con modalità ben diverse. Innanzi tutto facciamo l'esperienza di Dio insieme con gli altri e attraverso gli altri: la nostra assemblea festosa di uomini e donne che celebrano sulla terra è assemblea che si apre nel cielo ed apre i cieli. Con noi sono gli angeli ed i santi, i nostri cari, che umanamente avevamo perso, ed ora siedono nella stessa mensa con noi. Con noi è presente il Dio che appare sì come giudice, ma per portare gli ultimi ai primi posti e ristabilire una pari dignità, quella dei suoi figli, che noi qui sulla terra dimentichiamo il più delle volte. Con noi è ancora ed infine - ma è Lui che rende possibile il banchetto della felicità - il Cristo, mediatore, cioè artefice della nostra riconciliazione e della nostra assemblea con il Padre e con i Santi. Il Vangelo sembra avere sullo sfondo tutto ciò. È il banchetto della nuova e definitiva alleanza, ed è ciò che sta veramente a cuore a Gesù, che lo vede e lo addita al di là di quel pranzo al quale è stato invitato.



PREGHIERA

I nostri momenti conviviali,
 come noi li chiamiamo, o Gesù;
 quando non sono doveri formali e fastosi
 di ricorrenze ed eventi, da lasciare
 a futura memoria,
 sono tra familiari ed amici,
 e sono tra i momenti più belli.
 Forse per questo Tu non li hai disdegnati
 ma ne hai fatto l'occasione
 del tuo insegnamento.
 Tu ci dici oggi di esser più consapevoli
 della Tua compagnia e di quella del Padre,
 sapendo che siamo per questo
 una sola cosa anche tra noi
 e ciò rende il Tuo banchetto
 così straordinario, da farci assaporare
 il Tuo cielo già qui sulla terra. (GM/28/08/16)

Ebrei (12,18-19.22-24) Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Vangelo di Luca (14,1.7-14) Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».